# Ecco i 10 parchi più belli d'Italia nel 2017

Sono stati decretati i 10 finalisti della 15a edizione del premio **i Parchi più Belli d'Italia** promosso dal siro ilparcopiubello.it. A fine estate saranno scelti tra questi i due vincitori nelle categorie parchi pubblici e parchi privati. Guardateli tutti nella nostra fotogallery:

## Oasi Zegna

Situata in area montana nel Biellese nord-orientale, l’Oasi Zegna nasce dalla visione dell’industriale Ermenegildo Zegna che, a partire dagli Anni Trenta, realizzò un’imponente opera di valorizzazione sociale e paesaggistica delle montagne di Trivero. Con l’inserimento di imponenti masse di conifere, rododendri e ortensie, egli trasformò la montagna in un armonioso giardino: la “Panoramica Zegna” (26 km), con il punto più alto a Bielmonte (1500 m). Si segnala lungo il percorso la suggestiva Conca dei rododendri, realizzata negli anni ’50 a ridosso del Lanificio Zegna.

## Villa Pallavicini

Considerato uno dei parchi romantici più originali del mondo, il parco di villa Durazzo Pallavicini, voluto dal marchese Ignazio Pallavicini, fu ideato e realizzato nel 1840 dallo scenografo Michele Canzio. Ne scaturì non solo un parco in stile romantico, ma un itinerario composto da scenografie legate una all'altra da una traccia narrativa: il Viale Classico, la Coffee House, l’Arco di Trionfo, la Casa dell’Eremita, le Grotte, il Lago Grande con la Pagoda Cinese, il Tempio di Diana, il Ponte Romano, i Giardini di Flora, il Gazebo delle Rose; il tutto in una pittoresca realizzazione paesaggistica meticolosamente composta nei suoi elementi architettonici e vegetali, e ordinata secondo un preciso percorso dai contenuti esoterici.

## Villa Arconati

Il vasto e articolato complesso comprende, oltre ad aree agricole e boschive, una sontuosa “villa di delizia” che si affaccia su di un vasto parterre a prato, suddiviso in due grandi settori delimitati da carpini topiati e contornato da carpinate. Nel corso del Seicento Galeazzo Arconati fece ampliare la villa e realizzare il primo nucleo del giardino “all’italiana”, che culminava nel *Teatro di Diana*.

# La Reggia di Colorno

Si deve al figlio di Ranuccio II Farnese, Francesco, salito al trono nel 1694, e alla regìa di Ferdinando Galli Bibiena, architetto e scenografo, la trasformazione del palazzo di Colorno in sfarzosa residenza di delizia con la “grotta magica”, varie fontane, un anfiteatro di agrumi. Un recente intervento di restauro (1998-2000) ha inteso riportare all’antico splendore questo “luogo di delizie”.

# Villa La Foce

Villa La Foce e il suo straordinario giardino sono fortemente legati a Iris Origo che, con il marito marchese Antonio, decise di trasferirsi qui dopo il matrimonio negli anni Venti del secolo scorso; l’architetto paesaggista inglese Cecil Pinsent viene incaricato dei lavori che continueranno fino al 1939, ispirandosi ai giardini formali della tradizione classica italiana.

# Giardino Portoghesi

Il giardino che Paolo Portoghesi, noto architetto e storico dell’architettura, ha realizzato dal 1990 con la moglie Giovanna Massobrio, si protende sullo sperone tufaceo in vista del vallone del fiume Treja e del borgo di Calcata. All’ingresso è un grande uovo, simbolo della vita e del suo rinnovamento cosmico. Gli elementi costitutivi dell’opera-giardino sono giocati con ironia, alludendo a modelli dell’architettura classica. Ricca e ricercata è la scelta degli alberi, degli arbusti, delle piante da fiore: ulivi centenari, lecci e cipressi, antichi alberi da frutto, il *ginkgo biloba*, l’aquilegia.

# Villa Imperiale

Villa Imperiale sorge a pochi chilometri da Pesaro, immersa nel paesaggio del Parco Naturale del Colle San Bartolo. Si compone di due costruzioni differenti tra loro, collegate da un corridoio pensile: la vecchia villa quattrocentesca degli Sforza e l’ala cinquecentesca progettata dall’architetto urbinate

Girolamo Genga per i duchi Della Rovere.

# Villa Cimbrone

Il grande giardino-parco, in stretta relazione con le spettacolari visuali della costiera amalfitana, è realizzato a partire dal 1904 da Ernest William Beckett, poi Lord Grimthorpe, che acquista una vecchia casa trasformandola in un castelletto romantico. Un preesistente asse centrale collega l'ingresso con il *Tempietto di Cerere* e divide il giardino in due zone: quella a oriente aperta sul paesaggio; quella a occidente con atmosfere più ombrose.

# Compendio Garibaldino

Situato all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena, sorge sui terreni acquistati dall'Eroe dei Due Mondi sul finire del 1855. Qui è la casa in cui Garibaldi visse per oltre venticinque anni e qui riposa sotto un imponente masso di granito. Il giardino, l'oliveto, l'agrumeto erano parti di un'azienda agricola organizzata in modo esemplare dal Generale-agricoltore. Alcuni alberi sono da lui stesso piantumati, come il pino domestico messo a dimora nel cortile in occasione della nascita della figlia Clelia, ed il cipresso del Messico all'uscita dalla camera in cui egli morì il 2 giugno 1882.

# Giardino comunale di Caltagirone

Sorto nel 1846, il giardino è ampliato da Michele Fragapane tra il 1849 e il 1850, nel 1851 G.B. Filippo Basile rimodula l'impianto esistente, con riferimento alla cultura del giardino informale. Nella sua configurazione finale risulta composto da tre parti principali: il *parterre* a disegno geometrico alla quota inferiore; la collina con sentieri ad andamento sinuoso e piazzale superiore con palchetto della musica di gusto moresco; la grande terrazza panoramica alberata (con balaustrata in terracotta a motivi fitomorfi degli inizi del XX secolo).
La selezione dei Parchi ha tenuto conto dell'interesse botanico e storico-artistico, dello stato di conservazione, degli aspetti connessi con la gestione e la manutenzione, dell'accessibilità e dei servizi, delle relazioni con il pubblico e della promozione turistica.